
SINTESI DELLO STUDIO SUGLI IMPATTI MACROECONOMICI DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'EROGAZIONE GRATUITA DEL WIFI IN LUOGHI PUBBLICI

STUDIO A SUPPORTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE C 2528 PRESENTATA IN DATA 8 LUGLIO 2014

A CURA DEL DOTT. MAURIZIO MATTEO DÈCINA

LA PROPOSTA DI LEGGE

“Entro sei mesi dall’entrata in vigore della presente legge, al fine di facilitare l’accesso alla rete internet, tutti gli esercizi commerciali, le associazioni culturali aperte al pubblico, i taxi, gli esercenti attività di noleggio con conducente, i bus privati, i treni e gli aerei registrati in Italia hanno l’obbligo di dotarsi di collegamento alla rete internet e renderla disponibile tramite tecnologia wireless basata sulle specifiche dello standard IEEE 802.11 (wi-fi), consentendo l’accesso a tutti a titolo gratuito e senza necessità di utilizzare credenziali di accesso e password. 2. Sono esentati dall’obbligo di cui al comma 1 gli esercizi commerciali, le associazioni culturali e gli uffici pubblici con una superficie inferiore ai 100 metri quadri, nonché gli esercizi commerciali e le associazioni culturali con un organico inferiore ai due dipendenti.” (Proposta di Legge C 2528, 8/8/2014, dell’Onorevole Boccadutri Sergio del PD)

Per individuare i possibili impatti macroeconomici della proposta di legge che renderebbe obbligatoria l'erogazione gratuita del wi-fi, basta chiedersi come cambierebbe lo stile di vita e di lavoro dei tanti pendolari che ogni giorno impiegano diverse ore per recarsi in ufficio nel caso in cui si potesse disporre di un wi-fi gratuito ed universalmente ubiquo. Nella scelta tra l'autovettura privata o i mezzi pubblici sarebbero privilegiati i secondi nel caso in cui l'accesso internet fosse accessibile anche in stazioni, treni, metropolitane ed autobus con enormi ricadute sociali sulla mobilità e sulla qualità della vita. Mentre negli spazi commerciali quali bar, ristoranti, uffici pubblici ed università questo progetto potrebbe stimolare la pratica del telelavoro favorendo i nuovi segmenti occupazionali alle prese con la crescente disoccupazione.

Ma un progetto di questa portata avrebbe interessanti ricadute anche sul settore turistico. Come emerge da un report della catena inglese Four Pillars Hotels il 92% dei viaggiatori dichiara di affidarsi in primis ai pareri di conoscenti quando deve pianificare un viaggio, e il 70% a recensioni e commenti online, anche da parte di sconosciuti. Il 52% degli utenti di Facebook dichiara addirittura di avere cambiato i propri piani di viaggio, destinazione inclusa, dopo aver visto foto e commenti pubblicati dai propri amici in tempo reale. Il viaggiatore stesso contribuisce alla scelta in base all'utilizzo di internet durante il viaggio: il 40% pubblica recensioni dei ristoranti e il 46% degli hotel visitati, più

della metà (55%) diventa liker di una pagina social collegata al viaggio, e ben il 76% posta foto della propria esperienza su un social network. Statistiche che dimostrano l'importanza dell'utilizzo di internet sull'attività turistica. A riguardo mi chiedo come sia possibile che il nostro Paese, il più bello e ricco del mondo in fatto di tesori, sia indietro a Spagna e Francia come numero di visite annuali.

Ma quale sarebbe l'impatto sul PIL di una proposta di questo genere? I più autorevoli studi, tra i quali quello della Banca Mondiale (2011), concordano su di un aumento dell'1,21% del PIL per ogni 10% di penetrazione della larga banda ad alte velocità (almeno 30 mega). Stime da prendere però in considerazione molto cautamente. In primo luogo perché a mio sono molto ottimiste. In secondo luogo perché nel progetto in esame la banda garantita sarebbe inferiore a quella della linea fissa. Ma questo problema potrebbe essere poco rilevante poiché il valore dell'accesso gratuito ed ubiquo è indipendente dalla quantità di banda. Un minuto di accesso per scaricare un file di lavoro o semplicemente per leggere la posta potrebbe avere un valore produttivo molto più elevato che due ore a 30 mega dentro casa. Indipendentemente da queste considerazioni appare evidente come una proposta di legge del genere possa avere un impatto gigantesco sul traffico internet. Nel caso si considerasse la metà della stima riportata dalla Banca Mondiale, in uno scenario di incremento del traffico del 10% il PIL crescerebbe dello 0,6%. Non male per una misura che potrebbe favorire anche gli esercenti attraverso la fidelizzazione degli utenti o per mezzo di servizi di web marketing. L'esercente che si obbliga a fornire un accesso gratuito potrebbe avere la possibilità di inviare pubblicità sui suoi prodotti, registrare la transazione e fornire servizi aggiuntivi quali mappe, ricette, informazioni, foto o anche video in download. Non si tratterebbe comunque di imposizione poiché già oggi la quasi totalità degli spazi superiori a 100m² dispone di un accesso internet, ma di una grossa opportunità per il settore delle TLC.

SEGMENTAZIONE DEL MERCATO

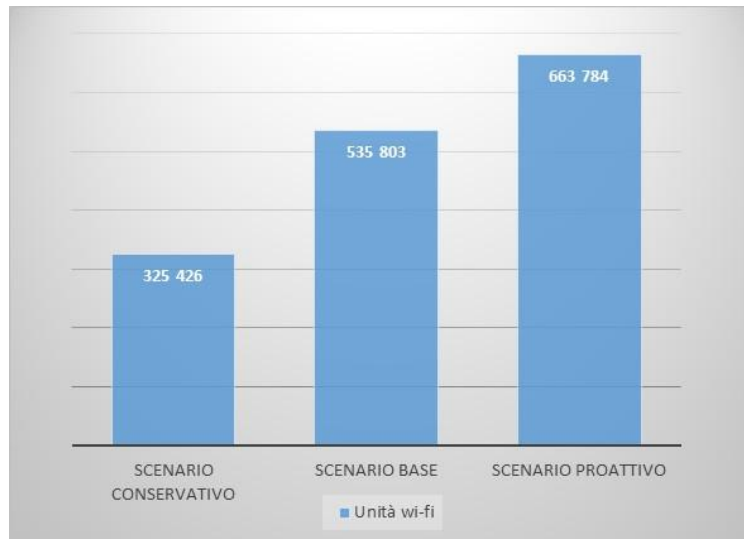
Segmenti	Unità wi-fi
Negozi	288 635
Ristoranti e Bar	179 011
Alberghi e alloggi per turisti	25 478
Scuole di formazione professionale	6 427
Studi medici	48 905
Centri privati	10 367
Musei e biblioteche	16 641
Taxy	24 374
Autovetture a noleggio	10 142
Pullman privati	7 659
Treni alta velocità	1 091
Treni normali	22 114
Aeroporti	805
Stazioni ferroviarie	6 164
Metropolitane	7 644
Autobus di linea	29 863
Ospedali	475
Università	1 193
Uffici postali	5 700
Uffici pubblici	3 456
Totale	686 989

Da una prima analisi sulla segmentazione del territorio fornita dal censimento ISTAT del 2011 (imprese e servizi), il progetto potrebbe coinvolgere circa 700.000 hot spot wi-fi. Sono state escluse a priori tutte quelle attività commerciali con meno di 2 addetti che delimitano uno spazio verosimilmente inferiore a 100m². **Per l'impossibilità di avere una segmentazione certa al livello tecnologico e normativo** (ci sarebbero molti segmenti incerti quali ospedali o autobus di linea), sono stati realizzati **tre scenari di base:**

- nel primo sono inclusi tutti gli spazi commerciali con più di 5 addetti, stazioni ferroviarie ed aeroporti

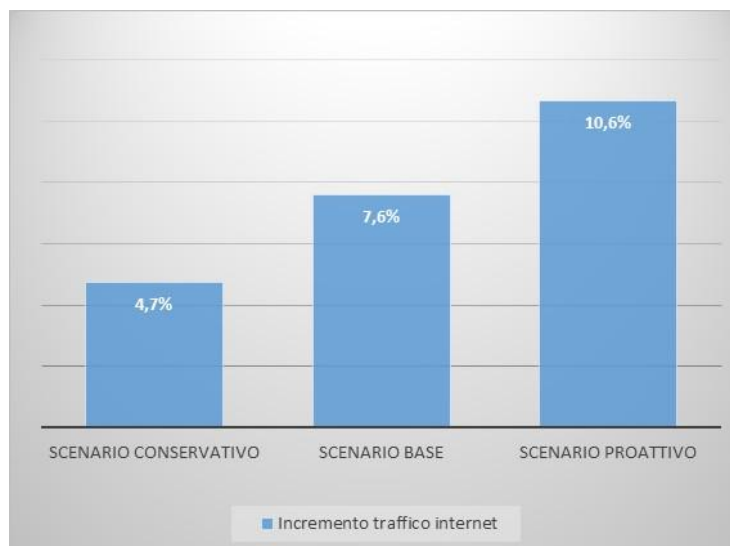
- nel secondo, rispetto al primo, vengono inclusi anche gli spazi da 5 a 3 addetti ed il **50% di uffici ed istituzioni pubbliche**
- nel terzo, con riferimento al secondo, vengono inclusi anche gli spazi con 2 addetti ed il **100% dei luoghi pubblici**

La maggioranza delle unità wi-fi di riferimento del progetto appartengono al settore commercio e ristorazione. Ma tale segmento benché numeroso ha una potenzialità di traffico ed di beneficio indotto molto inferiore a settori quali i trasporti o l'istruzione. Il grafico che segue mostra il numero potenziale di unità wi-fi dei tre scenari.



STIME SULL'INCREMENTO DEL TRAFFICO

A tutte le unità potenzialmente erogabili servizi di wi-fi è stata attribuita una stima di traffico medio per utente servito. Il passo successivo di tale studio è stato dunque il calcolo dell'incremento del traffico totale generato dall'erogazione dei servizi di wi-fi gratuito secondo i tre scenari di riferimento, che dovrebbero indicare la stima minima e massima dell'incremento di traffico.



In base alle stime sul traffico medio generato dai vari segmenti si ottiene il range minimo massimo di crescita del traffico totale internet. Le simulazioni del modello indicano un valore compreso tra il 4,7 ed il 10,6% del traffico totale attuale di circa 410 miliardi di minuti al giorno (fonte: netindex.com)

IMPATTO MACROECONOMICO

La stima degli impatti economici è molto complessa in relazione ad un progetto del genere. Questo per varie ragioni. La prima è che il calcolo degli investimenti non è direttamente correlato al numero degli spazi poiché la quasi totalità di alcuni segmenti quali ristoranti, bar od uffici postali è già munita di wi-fi, mentre in altri spazi quali metropolitane o autobus di linea i valori sono soggetti a notevoli fluttuazioni dovute a stock e livelli di qualità del servizio. Rimarrebbe dunque una valutazione complessiva sull'incremento del traffico internet con particolare riferimento al suo impatto sulla produttività generale. In questa direzione sono stati condotti degli studi della Banca Mondiale che individuano i valori di crescita del PIL in base alla penetrazione della larga banda.

Le stime prevedono che ad ogni 10% di penetrazione della larga banda a 30 e 100 mega, il PIL di una economia cresca dell'1,21% (Fonte: Banca Mondiale 2012). Stime che però vanno prese con la dovuta distanza perché secondo molti esperti sono troppe ottimiste e assai generaliste. A questa osservazione si aggiunge la non correlazione tra questi dati, che si riferiscono a reti in larga banda con capacità superiore a 30 mega, ed il progetto di erogazione del wi-fi con velocità stimate nel medio periodo non superiori a 10 mega.

Nel nostro modello di riferimento sono state prese in considerazione anche altri modelli (progetto ISTBULL Università Bocconi 2011 e Rapporto UE sulla qualità di banda 2013); entrambi convergenti su valori che si attestano su di un punto percentuale di crescita del PIL a fronte di una penetrazione addizionale di banda del 10%.

Non mettendo in discussione tutte queste autorevoli stime e volendo individuare un ordine di grandezza di crescita del PIL in seguito ad un progetto nazionale con interessanti ricadute sulla crescita del traffico, si considera che queste stime abbiano una valenza molto più ridotta ai fini del nostro progetto. Per ragioni conservative, se si considerasse solamente il 25% della stima riportata dalla Banca Mondiale, si avrebbe una crescita del PIL pari a circa lo 0,3% per ogni incremento del traffico internet del 10%.

Di seguito sono riportati i risultati delle simulazioni inerenti ai tre scenari di segmentazione nel caso si considerasse il 25% della stima di crescita riportata dalla Banca Mondiale.

Scenari	Unità wi fi	Utenza potenziale	Incremento traffico	Impatto PIL	Impatto Occupazione
Conservativo	325 426	13 102 396	4,73%	0,14%	65 027
Base	535 803	19 361 556	7,61%	0,23%	104 515
Proattivo	663 784	40 622 774	10,65%	0,32%	146 219

La crescita del PIL genera occupazione per soddisfare l'aumento della Domanda aggregata di beni e servizi. Generalmente in questo tipo di analisi di tipo TOP-DOWN il calcolo dell'impatto occupazionale è di tipo semplice e lineare, senza moltiplicatori, e si basa sulla valutazione del valore aggiunto per addetto. **L'occupazione così calcolata non può però in nessun modo essere considerata come nuova occupazione, ma semplicemente come fabbisogno di lavoro** correlato all'incremento del PIL.

L'ANALISI COMPLETA È CONTENUTA NEL MODELLO EXCELL CON SIMULAZIONI E SCENARI ECONOMICI.
PER QUALSIASI INFORMAZIONE CONTATTARE L'AUTORE: MAURIZIOMATTEODECINA@GMAIL.COM